

danno di questo dissentimento sij la denegatione del possesso temporale, quando la prelatura sij nello stato, et in oltre una immediata cassatione d'ogni titolo et magistrato, che havesse ingresso in senato, di tutti li suoi parenti dell' istessa casa di primo et secondo grado, quali cacciano da capello, et questo per tutto il tempo che viverà il prelato; resti eccettuato il patriarcato di Venetia, perchè aspettando la collatione al senato, viene dato modo di invigilar all'interesse pubblico, se sij spediante, o no, di fare questa collatione in persona secolare di grado senatorio. Resti anco eccettuato quello d'Aquilea, perchè non eligendosi per ordinario il patriarca attuale a drittura; ma il patriarca nominando il coadjutore, quale poi succede al patriarcato, questa nominatione non ha effetto subitaneo, et perciò declina la gelosia. Se per alcun rispetto inopinato il prelato, così promosso di balzo, volesse essentione della pena cominata, debba, prima di assentire alla nominatione, o promotione, supplicarne licenza al senato, il quale, osservando le strettezze delli cinque sestì de' voti, possa concederla, se tanto comporti all' hora il pubblico servizio. Ma se il prelato consentirà in alcun modo alla nominatione, o promotione, sij incapace di dimandare licenza, et sii dichiarato incorso nella pena, et la remissione de sta pena aspetti al magistrato nostro, al qual unite che siano l' opinioni di tutti tre l' inquisitori, ponga parte al consiglio de' Dieci ridotto all' intero numero di diecisette, et con tutti li, non nessuno dissentiente, possa liberar della pena. Questa parte di remissione di pena incorsa non habbi maggior tempo mesi doi dal giorno della dichiarazione incorsa di esser